

9.1 ▶

Ravenna. Veduta aerea con l'indicazione (in rosso) della cerchia muraria medioevale e dei principali edifici bizantini.

ITINERARIO
NELLA CITTÀ 9

Sempre sotto il segno di Roma



vamento ed espansione che, soprattutto per quel che riguarda Costantinopoli, rappresentano gli ultimi esempi di intervento urbanistico su vasta scala di tutta l'Antichità.

Ravenna Ravenna fu un piccolo municipio romano fin dall'89 a.C. La sua vera fortuna, però, ebbe inizio quando Ottaviano Augusto ordinò la costruzione del vicino porto di Classe, al tempo il più importante del Mediterraneo orientale. Esso, infatti, posto pochi chilometri a Sud della città, era guarnito di mura e poteva ospitare fino a 250 navi da guerra. Inoltre, stanti i numerosi traffici commerciali che a esso facevano capo, costituiva anche un vivace centro di scambio culturale con l'Oriente. Tutto ciò è oggi difficile da comprendere se non si tiene conto che, nel corso dei secoli, il continuo accumularsi di detriti trasportati dai fiumi della zona ha progressivamente allontanato la costa, cosicché le attuali rovine archeologiche di Classe risultano tutte sulla terraferma.

Fu proprio la collocazione strategica, dunque, che fin dal 402 convinse Onorio, incalzato dal minaccioso avvicinarsi a Milano dei Visigoti di Alarico, a trasferire la corte imperiale nella piccola ma sicura Ravenna. Con alle spalle un porto ben attrezzato e, di

- | | |
|-------------------------------|--------------------------------|
| 1. San Vitale | 9. Sant'Apollinare Nuovo |
| 2. Mausoleo di Galla Placidia | 10. Palazzo di Teodorico |
| 3. Battistero degli Ortodossi | 11. Sant'Agata Maggiore |
| 4. Basilica Ursiana | 12. Mausoleo di Teodorico |
| 5. San Francesco | a. Via Porta Aurea (cardo) |
| 6. Battistero degli Ariani | b. Via Oberdan (decumano) |
| 7. Spirito Santo | c. Via Cavour |
| 8. San Giovanni Evangelista | d. Via di Roma (Fossa Augusta) |

fronte, una vasta estensione di terreni paludosi, qualunque azione militare contro la città sarebbe risultata quanto mai difficile e rischiosa. In questo caso, diversamente che per Costantinopoli, si trattava di una scelta pressoché obbligata. L'incalzare delle invasioni barbariche, infatti, aveva già reso insicura la precedente sede di Milano.

Ravenna bizantina, quindi, finisce per sovrapporsi a quella romana. Quest'ultima si limitava originariamente al quadrato compreso tra i resti delle mura sud-occidentali e l'attuale via Cavour [Fig. 9.1, c]. Il cardo, orientato da Sud-Ovest a Nord-Est, corrispondeva all'attuale via Porta Aurea [a], mentre il decumano è oggi ricalcato dalla centralissima via Oberdan [b]. Se dunque la maglia romana più antica seguiva un orientamento prevalente da Sud-Ovest

Dopo la divisione dell'impero in due parti, anche Ravenna e Costantinopoli, che vengono prescelte quali capitali delle due nuove entità statali, conoscono un periodo di intensa attività edilizia. Esse, infatti, nella loro qualità di eredi della potenza di Roma, hanno bisogno di attrezzarsi per tutte le funzioni di governo, di controllo e di rappresentanza tipiche di una grande capitale. A tal fine, dunque, sono interessate da piani di rinno-



9.4 ▲ Istanbul (Costantinopoli), Mura teodosiane.

9.5 ► Ipotesi di ricostruzione delle mura teodosiane di Costantinopoli.

di un modello urbanistico a maglie regolari di tipo ippodameo. Nonostante ciò venne intrapresa la costruzione di uno straordinario complesso di palazzi, basiliche, terme e monumenti che, non a caso, Costantino stesso volle chiamare «seconda Roma».

Alla morte di Costantino la capitale contava già quasi centomila abitanti, ma fu con Teodosio II (408-450) che giunse alla sua massima estensione. Le mura vennero ulteriormente ampliate, includendo gli abitati che erano nel frattempo sorti all'esterno della cerchia costantiniana. Questo nuovo circuito, del quale si conservano ancora alcuni tratti, consisteva in due grandiose muraglie in conci di pietra e mattoni. Esse avevano uno spessore complessivo di oltre sei metri ed erano rinforzate da una lunga serie di massicci torrioni [Fig. 9.4]. Questi, a pianta rettangolare, presentavano un coronamento merlato e, al fine di una maggior efficacia difensiva, sorgevano sia sul fronte interno, sia su quello esterno. A ulteriore protezione della fortificazione, infine, venne scavato parallelamente a essa anche un fossato. In caso di necessità questo avrebbe potuto riempirsi d'acqua, grazie a un ingegnoso sistema di canali e di dighe mobili [Fig. 9.5].

L'estensione della città, dunque, arrivò quasi a eguagliare quella di Roma entro le



9.6▶
Cristoforo
Buondelmonti,
*Liber Insularum
Archipelagi*, ca
1481. Düsseldorf,
Universitäts- und
Landesbibliothek,
Ms. G. 13, f. 54r.



antiche mura aureliane. Questo consentì di includere all'interno del nuovo perimetro sette alture, in analogia simbolica con i sette colli di Roma. Proprio come a Roma lo sviluppo viario ed edilizio non si svolse in modo lineare, ma con molta disomogeneità, tanto che nel 476 dovettero essere emanate precise leggi che impedissero

l'apertura di strade di larghezza inferiore ai tre metri e mezzo. Ciò non interferì mai, comunque, con la realizzazione di importanti opere pubbliche. È il caso, ad esempio, della grandiosa rete di acquedotti (in parte anche sotterranei), in grado di rifornire le cisterne e le fontane della città anche in caso di un eventuale assedio.

Tutto questo contribuì ad alimentare, anche nel corso del Medioevo, il mito di una città perfetta e inespugnabile. Anche dopo la disfatta del 1453, quando venne definitivamente conquistata dai Turchi ottomani, essa continuò a lungo a essere rappresentata intatta, irta di torri e di cupole, simbolo dell'ultima città ideale dell'Era Antica [Fig. 9.6].